

Conseguenze delle pessime condizioni igienico-sanitarie di intere zone

ALARME PER I CASI DI COLERA NEL NAPOLETANO

Almeno 14 persone colpite finora dal morbo: 5 morti

I comunicati del ministero della Sanità e della Regione al termine di una giornata di affannose notizie e smentite. Le autorità: «La situazione è sotto controllo» - I malati quasi tutti dalle zone di Ercolano e Torre del Greco

(Dalla prima pagina)

va in sostanza che gli esami sui casi di gastroenterite finora fatti non hanno fatto scorgere la presenza del vibrione colerico, la drammatica notizia dell'esistenza del colera si era già diffusa in città. I canali delle informazioni, i familiari di coloro che venivano precipitosamente dimessi dall'ospedale per malattie infettive «Colera», dove erano ricoverati per «normali» malattie infettive, mentre allo stesso ospedale arrivavano numerose ambulanze.

L'alarma, inutile dirlo, è vivissimo, soprattutto nelle zone popolari, dove tradizionalmente, nel sereno corso (e in questo secolo, 1911), le epidemie coleriche hanno fatto strage: e in queste zone che i napoletani hanno dovuto per così dire «abituarsi» all'epidemia virale, che in questi ultimi anni ha colpito migliaia di famiglie. Ma ovviamente la parola «colera» indica ormai casi spaventosi e il ricordo dell'ultima grossa epidemia che si registrò a Napoli, nel 1984, provocherà da un'atmosfera di sconvolgimento e di terrore. In queste zone, dove è ancora vivo il ricordo della terribile epidemia di tipo che nel 1948 fece oltre 100 vittime (anche il provocato da infiltrazioni di acque luride di fogna nei condotti per l'acqua potabile) basta fare un giro per i quartieri poveri e poi si può rendersi conto della situazione.

Ad Ercolano i consiglieri comunali del Pci hanno chiesto al sindaco che immediatamente proibisca la vendita di frutti di mare, che siano controllati tutti i negozi di generi alimentari e che le inferenziali sia estese a tutte le frazioni del comune, assumendo per la bisogna personale straordinario.

Per tornare a quanto riguarda Torre del Greco (85 mila abitanti) bisogna tenere conto che questa città fornisce numerosissimi marinai, e da una marittima mano d'opera cantile italiana ed estera. E' ben probabile che dopo aver toccato qualche zona infetta (Tunisi, ecc.) di ritorno a Torre del Greco senza essere egli stesso colpito dal morbo, Ma l'ambiente assolutamente antipatico della città dove in pratica è quasi inesistente il servizio di nettezza urbana.

Quella di ieri è stata una giornata affannosa e densa di momenti di tensione. Inizia dalla mattinata è stato difficilissimo avere notizie, e i telefoni dell'ospedale contaminati e colti da una serie di blocchi, probabilmente per evitare che una valanga di telefonate si rovesciasse sul centralino. Poi un pomeriggio sono iniziate le dimissioni degli ammalati «normali»: quelli colpiti da «epatite virale», i bambini, tutti coloro che possono essere curati anche a casa. Infine sono iniziati i trasferimenti di casi sospetti da numerosi ospedali cittadini e da quello di Torre del Greco, l'ospedale «Maresca» dove si trovavano i colpiti da gastroenterite di Torre, Ercolano e Portici. Dalle informazioni che abbiamo potuto assumere da fonti risulterebbe che i casi definiti «gastroenterite acuta» sono molto più di 14: ciò è stato anche confermato dal fatto che fra i casi sono continuati ad arrivare al «Cotugno» ricoverati «sospetti».

Ieri sera l'assessorato all'Igiene e Sanità della Regione di Napoli ha reso noto di aver disposto una serie di interventi straordinari di disinfezione nei quartieri popolari, periferici e nelle zone di mercato, nonché controlli sull'acqua, sul latte, e sui generi alimentari, fra l'altro sarà effettuata una sanificazione dei frutti di mare e mitili.

Attentato a Palermo

La bomba forse diretta a un ex aiuto di Liggio

Ad una svolta clamorosa le indagini per l'attentato dimantato dall'altra notte a Palermo, quando una bomba lanciata dal basso verso l'alto di un edificio in piazza Vittorio Veneto, ogni sorta di mafia. Resta però il fatto che i sospetti di una ripresa della tensione tra i vecchi e ancor potentissimi gruppi (per gli inquirenti, Marino faceva capo alla cosca del Greco Rimi, avversari di La Barbera) sono alimentati dalla nuova ondata di criminalità sino ad ora attribuita alle leve più giovani e apparentemente non collegate alle guerre passate.

Il giallo dell'Autosole: indagini su una lista di scomparsi

Fra 15 nomi quello del giovane ucciso?

Ancora lontana la identificazione attraverso le impronte digitali - Esclusa per ora la tesi del suicidio - Ricerche in numerose città del Nord e Sud - Non si riesce a capire come il corpo sia stato trasportato fino ai margini dell'A-2

«Giallo dell'Autosole» del Sole: le indagini adesso sono state estese a una decina di città e cittadine del Nord e del Sud.

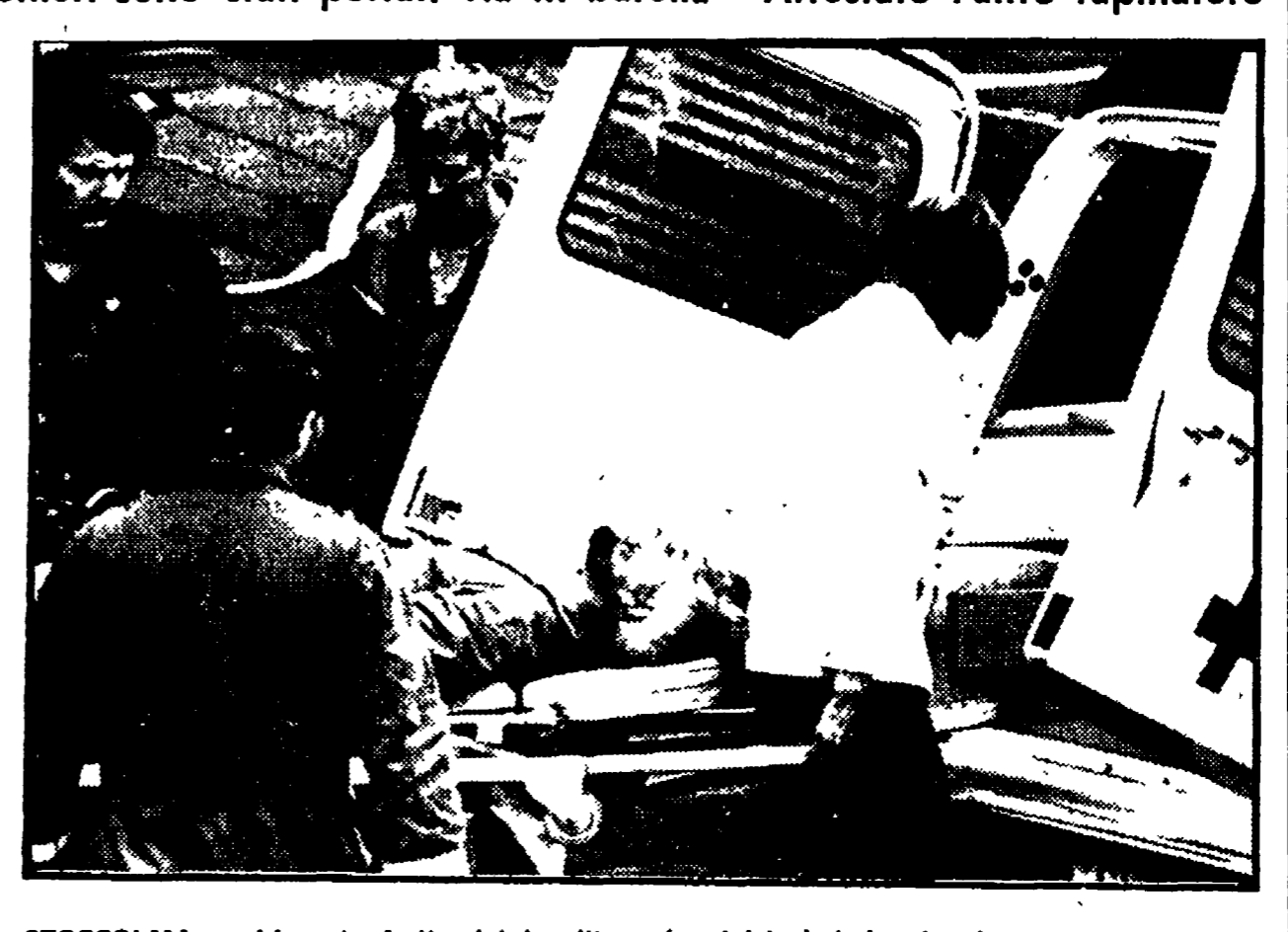
Da ieri mattina, infatti, nel tentativo di identificare lo sconosciuto trovato carbonizzato in un prato accanto all'A-2 tra Valmontone e Colliero, sono al vaglio degli inquirenti i nomi di 15 giovani recentemente scomparsi, le cui caratteristiche fisiche corrispondono approssimativamente a quelle della vittima del mostruoso delitto dell'autosole.

La scelta di questi 15 nomi - 4 dei quali appartengono a persone scomparse a Roma, mentre tutti gli altri a giovani spariti dalla circolazione a Padova, Genova, Bologna, Coenza, Nicastro, Torre del Greco, Canosa di Puglia, Bettona (Perugia) - è stata possibile dopo un laborioso «censimento» di tutte le persone scomparse in Italia e di quelle che la polizia ha «censite» in un elenco completo, continuo e aggiornato. Sulla base dei dati ottenuti dall'autopsia sul cadavere dello sconosciuto, è stato possibile restringere il cerchio dei dubbiosi a una lista iniziale (completi di dati somatici) ai quindici sui quali ora sono in corso indagini.

Il cervello elettronico della questura ha permesso dapprima di «isolare» 200 nomi di persone la cui età si aggira tra i 20 e i 25 anni, l'età, cioè, della vittima, in base all'età e al peso dello sconosciuto - un metro e settanta circa, 62-63 chili - la «rosa» si è ristretta a trenta nominativi, ridotti poi a quattro sulla base di altre caratteristiche riscontrate dai periti sulla salma, vale a dire tratti morfologici e altri segni particolari.

Salvi gli ostaggi di Stoccolma

Dopo sei giorni di incubo, conclusa felicemente la drammatica vicenda. Si è conclusa nel migliore dei modi, dopo sei giorni di incubo angoscioso, la vicenda dei quattro ostaggi sequestrati da Erik Olsson, un rapinatore armato che li ha tenuti rinchiusi per tutto questo tempo nella camera blindata di una banca.



STOCCOLMA - L'agente ferito dal bandito e (a sinistra) i 4 ostaggi

Si è conclusa nel migliore dei modi, dopo sei giorni di incubo angoscioso, la vicenda dei quattro ostaggi sequestrati da Erik Olsson, un rapinatore armato che li ha tenuti rinchiusi per tutto questo tempo nella camera blindata di una banca.

Si è conclusa nel migliore dei modi, dopo sei giorni di incubo angoscioso, la vicenda dei quattro ostaggi sequestrati da Erik Olsson, un rapinatore armato che li ha tenuti rinchiusi per tutto questo tempo nella camera blindata di una banca.

Seminario sulla gioventù e i diritti dell'uomo

Sono stati aperti questa mattina i lavori del seminario mondiale, organizzato dalle Nazioni Unite, sul tema «La gioventù e i diritti dell'uomo».

Fascisti milanesi arrestati per truffa

Giancarlo Esposti, il noto frugiatore legato alla criminalità di viale delle Nazioni e il suo degno camerata Dario Panzaroni, entrambi di Milano, già condannati per i crimini attentati fascisti perpetrati dalle note squadrace, sono stati arrestati a Rapallo nel lussuoso albergo Excelsior Palace per associazione a delinquere, truffa, falso, ricettazione e sostituzione di persona.

Lo scandalo delle vili misture imbottigliate a Bordeaux non preoccupa solo la Francia

Lo scandalo delle vili misture imbottigliate a Bordeaux non preoccupa solo la Francia.

«Vini controllati» di nome e non di fatto

«Vini controllati» di nome e non di fatto.

Pioggia di inchieste ma conclusioni misteriose - Rischia di cadere in discredito tutta la reputazione della «appellation d'origine»

Pioggia di inchieste ma conclusioni misteriose - Rischia di cadere in discredito tutta la reputazione della «appellation d'origine».

Oscuri retroscena dietro la morte della folksinger

Oscuri retroscena dietro la morte della folksinger.

Un altro decesso a Minturno?

Un altro decesso a Minturno?

Il «giallo» di S. Marino ai limiti dello scandalo

Il «giallo» di S. Marino ai limiti dello scandalo.

Tortona

Due inchieste sulla vicenda dei cinque «ragazzi del melone»

Due inchieste sulla vicenda dei cinque «ragazzi del melone».

La paradossale «favola del melone» non si è affatto conclusa con la scarcerazione dei cinque ragazzi arrestati la sera del 18 agosto e trattati per un periodo di tempo dal padre di uno dei giovani ha manifestato l'intenzione di inoltrare un esposto o una denuncia alla procura della Repubblica sulle circostanze che hanno portato all'arresto dei ragazzi e al loro trasferimento al carcere minorile.

Non è stato chiarito su quale aspetto della vicenda in particolare verterà l'esposto, ma qualcosa si può intuire dall'insistenza con la quale il cinque dei ragazzi non aveva il melone. «Noi eravamo scappati dopo aver visto delle ombre nel campo (il proprietario del campo aveva detto che arrestarono sulla strada mentre stavamo tornando indietro, verso il campo, perché uno di noi, Domenico, al quale era imputato il reato di omicidio, mancava all'appello. Furono i carabinieri a portarci i meloni in caserma».

Un'altra inchiesta si sovrappone a quella precedente. Pochi ore prima il bandito sembra estremamente sicuro di sé. Aveva dichiarato, tra l'altro, «Ho tutto il tempo che voglio e penso di restare qui fino a dopo le elezioni del 16 settembre...». Poi aveva lanciato un nuovo ultimatum, chiedendo che fossero confezionati per lui, per Olsson e per le due impiegate che intendeva portare con sé nella sua fuga - quattro «camicioni» identici. Scopo di questa richiesta era evidentemente di rendere impossibile l'eventuale azione degli inquirenti i quali non avrebbero potuto sparare contro nessuno senza rischiare di colpire gli ostaggi.

Un'altra inchiesta sarebbe quindi parallela a quella precedente. Un altro venne minacciato per essersi rifiutato di consegnare le sue scarpe.

Comunque questa storia venga esaminata, essa ci dimostra una volta di più che dal momento dell'accertamento del reato, a quello del processo, a quello della espiazione della pena, le norme e gli strumenti giuridici non sono adeguati alla realtà e addirittura, se vuole interpretati, tali da violare ogni più elementare senso della giustizia e da gettare addirittura di scredito sullo stesso ordinamento e sulle istituzioni democratiche.

Il primo ministro Olof Palme ed il ministro della Giustizia Lennart Geijer, che per tutti i sei giorni nei quali si è protratta la vicenda la avevano seguita con grande interesse, si sono precipitati a piazza Norrmalmström, per congratularsi personalmente con i protagonisti del salvataggio.

Milioni di svedesi hanno potuto assistere per televisione alla felice conclusione della vicenda parlando dagli schermi. Palme ha invitato a banchetto il palmo svedese ha buone ragioni per rivolgere un profondo ringraziamento alla sua polizia.